

**Africa.** Il Paese è tra i più stabili dell'area e beneficia delle nuove direttrici logistiche del continente

# La Tanzania apre i cantieri

Infrastrutture ed energie rinnovabili sono tra i settori prioritari

**Micaela Cappellini**

Ci vorranno cinque miliardi di dollari e quattro anni di tempo. Poi il primo convoglio merci partirà da Kigali, in Ruanda, attraverserà il Burundi e raggiungerà il porto di Dar es Salaam, la capitale della Tanzania, affacciata sull'Oceano Indiano, costa orientale del Continente nero. Prove tecniche di grandi opere transnazionali, che in un futuro nemmeno troppo lontano dovranno ridisegnare l'ossatura logistica dell'Africa, il continente delle grandi promesse. Se ne è discusso dieci giorni fa all'East African Rail Investment Forum: è qui che il presidente della Tanzania, Jakaya Kikwete, ha ufficializzato il progetto di questa nuova ferrovia.

Il collegamento con Kigali non è l'unico tassello del piano per le infrastrutture della Tanzania. Parallelamente, infatti, cominceranno i lavori per l'ampliamento del porto di Dar es Salaam, che in due anni lo renderanno capace di fare concorrenza allo scalo keniano di Mombasa. A finanziare l'opera, guarda caso, sarà la Cina, ormai tra i primi investitori stranieri nel paese accanto a India, Kenya, Sudafrica, Gran Bretagna e Germania. Pechino punta così a intercettare anche la domanda di be-

ni e servizi proveniente dallo Zambia e dalla Repubblica democratica del Congo. Senza contare il maggiore sfruttamento che si potrà fare delle miniere di nickel, vanadio e oro situate nell'Africa centrale.

Non si limitano alle infrastrutture i progetti della Tanzania. Che è e resta un Paese tra i più poveri, dove la lotta alla fame, all'Aids e alla mortalità infantile sono beninteso ancora in cima alla lista delle urgenze. Ma è anche tra gli Stati più stabili dell'Africa, e come il resto del continente è proprio ora che getta le basi della rincorsa economica. Nel luglio scorso ha firmato con Uganda, Kenya, Burundi e Ruanda il trattato che darà vita a un'interessante unione commerciale. Il Pil degli ultimi dieci anni è cresciuto quasi sempre intorno al 7% e il governo di Dar es Salaam è pronto a sostenere fattivamente alcuni settori strategici. È allo studio una riforma della legge sugli investimenti, mentre è appena entrata in vigore la norma che semplifica il sistema tributario. La Finanziaria 2010-11, inoltre, ha stanziato 836 milioni di euro per le infrastrutture e oltre 500 milioni per i sistemi di irrigazione e di supporto all'agricoltura. Oltre 180 milioni di euro andran-

no al comparto energetico, al quale a sua volta la Banca mondiale darà un contributo di 111 milioni di dollari.

In un Paese a costante rischio di blackout elettrico - soprattutto quando la siccità disarma le fonti di approvvigionamento idroelettrico - il governo guarda di buon occhio alle rinnovabili. Entro la fine di marzo, ad esempio, il presidente Kikwete inaugurerà nella città settentrionale di Arusha il primo dei progetti previsti dal programma nazionale per lo sviluppo del biogas, un piano quinquennale che già entro il 2013 porterà alla costruzione di oltre 12 mila micro-impianti.

Esattamente due anni fa la Tanzania fu meta di una missione dell'allora viceministro al Commercio estero Adolfo Urso: all'epoca, tra i settori prioritari per gli investimenti italiani, oltre alle infrastrutture si parlò soprattutto di energie rinnovabili, turismo, agribusiness e comparto agroindustriale. Flavia Ballico, della Pert Engineering di Tavagnacco, in provincia di Udine, era tra le aziende che parteciparono alla missione. Che ne è rimasto? «Per ora molti contatti - racconta - e alcune offerte che abbiamo presentato per la costruzione di impianti per il trattamento delle acque, ma il Pae-

se ci sembra promettente». Per i suoi progetti, però, Pert guarda soprattutto alla committenza privata: «Per poter partecipare alle gare pubbliche, a noi piccole imprese servirebbe un maggior supporto da parte del sistema paese. Ci aiuterebbe ad annullare il rischio della corruzione, ancora troppo alto in realtà come queste».

La Tanzania è un buon mercato soprattutto per le nostre imprese che esportano macchinari. Di italiani che investono direttamente, invece, se ne contano un'ottantina, per un totale che non supera i 100 milioni di euro, e il grosso è concentrato nel settore turistico. «Colpa dell'assenza in questi paesi delle banche italiane, ma anche del costo troppo alto degli assicuratori», accusa Flavia Ballico. Eppure qualcosa si sta muovendo. Ai lavori per l'aeroporto di Songwe, ad esempio, ha partecipato la Vitrociset. Nel settore delle infrastrutture la Maltauro di Vicenza ha completato la ristrutturazione del sistema idrico di Mwanza e la Hydroarch di Roma ha seguito i lavori di riabilitazione della strada Mwanza-Tinde e Nzegaisaka, progetti finanziati dall'Unione europea..

[micaela.cappellini@ilssole24ore.com](mailto:micaela.cappellini@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CENTRO NEVRALGICO

La capitale Dar es Salaam amplia il porto e diventerà la tappa finale della ferrovia transnazionale in partenza da Kigali



**OBIETTIVO PAESE**

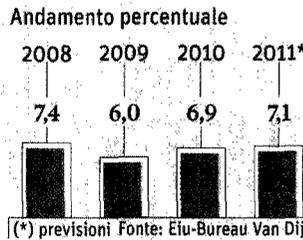
**Dazi e imposte**

La struttura dei dazi prevede tre aliquote: 0% per le materie prime e alcuni fattori produttivi per l'agricoltura e l'industria; 10% per i prodotti semilavorati e le parti industriali; 25% sui beni finali e di consumo. Oltre ai dazi, si applica l'imposta sul valore aggiunto la cui aliquota è pari al 20%

**Avamposto sulla costa orientale**

La Tanzania ha una superficie pari a tre volte quella italiana. Ha una popolazione di circa 42 milioni di abitanti, equamente distribuiti tra cristiani (30%), musulmani (35%) e fedeli di culti locali. La Tanzania è una repubblica; la sua moneta è lo scellino (ce ne vogliono 1.300 per un dollaro); è il terzo produttore africano di oro

**IL PIL DELLA TANZANIA**



**Gli stanziamenti del governo**

Per il 2010-2011 la Tanzania ha stanziato: 502 milioni di euro per lo sviluppo dei sistemi di irrigazione; 182 milioni di euro per lo sviluppo del settore energetico; 670 milioni per la sanità. La Banca mondiale ha attualmente 25 progetti attivi nel paese, per un totale di circa 2,8 miliardi di dollari

**COSÌ IL MADE IN ITALY**

Export per settore. In %

Meccanica strumentale	29,9
Autoveicoli	24,2
Metallurgia	16,2
Prodotti alimentari	7,2
Altro	22,6

Fonte: Sace

**PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI**

Reddito procapite (dollari)	550
Inflazione (percentuale)	11,6
Turisti annui	672.279
Settore minerario in % sul Pil	3,8
Esposizione assicurativa Sace (milioni di dollari)	14,5
Investimenti esteri (dato 2008 in milioni di dollari)	744
Aliquota Iva (%)	20

**La pagella Sace**

**RISCHIO POLITICO**

- Le recenti elezioni hanno confermato il presidente Kikwete alla guida del paese. Migliorano le prospettive di stabilità nell'arcipelago di Zanzibar, dopo il raggiunto accordo per un governo di unità nazionale.

**RISCHIO ECONOMICO**

- La crescita economica si consolida dopo il rallentamento associato alla crisi internazionale, beneficiando dell'afflusso di capitali dall'estero nei settori in espansione e per lo sviluppo infrastrutturale

**RISCHIO FINANZIARIO**

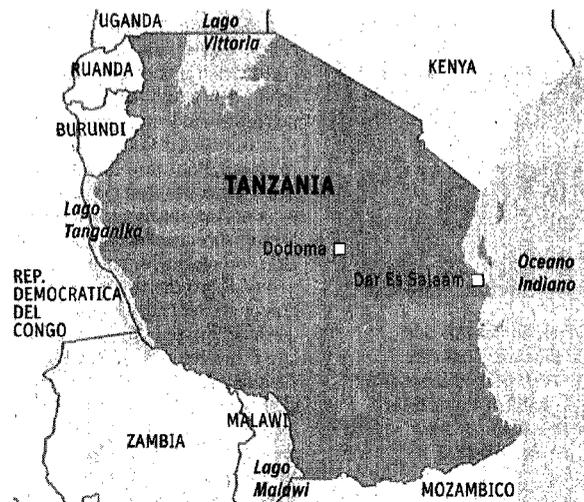
- Il sistema bancario - composto da quattro istituti pubblici e 29 banche private, di cui 16 affiliate di banche estere - è in fase di consolidamento, ma rimane ancora di dimensioni ridotte e relativamente inefficiente.

**RISCHIO OPERATIVO**

- La rete dei trasporti e quella delle telecomunicazioni è poco sviluppata, mentre un'eccessiva burocrazia ostacola il potenziale del paese. I frequenti periodi di siccità hanno effetti negativi sull'approvvigionamento idroelettrico

**Presto 25 zone economiche speciali**

Il parlamento della Tanzania ha recentemente approvato la legge che istituisce le Zone economiche speciali. Dislocate in 25 siti del paese, godranno di un regime fiscale privilegiato, oltre all'esenzione dai dazi doganali. In futuro dovrebbero inoltre essere dotate di infrastrutture adeguate ad attirare gli investimenti esteri



**Interscambio commerciale**

In milioni di dollari. Dati 2009

ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	Paese	2009		Paese	2009
1	Cina	176,433	1	India	883,502
2	India	151,650	2	Cina	1.006,000
3	Giappone	126,897	3	Sudafrica	522,021
4	Emirati A. U.	101,748	4	Kenia	435,815
5	Germania	92,169	5	Singapore	122,740
8	Italia	45,613	14	Italia	134,749
	<b>Mondo</b>	<b>1.799</b>		<b>Mondo</b>	<b>6.494</b>

Fonte: Ice



**In Tanzania...**

● Ambasciata d'Italia a Dar es Salaam  
[www.ambdaressalaam.esteri.it](http://www.ambdaressalaam.esteri.it)

● Sito ufficiale del governo della Tanzania  
[www.tanzania.go.tz](http://www.tanzania.go.tz)

● Banca nazionale della Tanzania  
[www.bot-tz.org](http://www.bot-tz.org)

● Tanzania private sector foundation  
[www.tpsftz.org](http://www.tpsftz.org)

● Tanzania investment centre  
[www.tic.co.tz](http://www.tic.co.tz)

● Tanzania Chamber of Commerce, Industry & Agriculture  
[www.tccia.com](http://www.tccia.com)

● Confederation of Tanzania Industries  
[www.cti.co.tz](http://www.cti.co.tz)

● Sido - Small industries development organization  
[www.sido.go.tz](http://www.sido.go.tz)

● Zanzibar investment promotion agency  
[www.zanzibarinvest.org](http://www.zanzibarinvest.org)

**...e in Italia**

● Ambasciata della repubblica di Tanzania a Roma  
[www.tanzania-gov.it](http://www.tanzania-gov.it)